

Sostenere i lavoratori migranti mobili - il ruolo del movimento sindacale

Sintesi del Policy Brief 7 2023-02 dell'I.M.U. (Istituto per la codeterminazione e la gestione aziendale)

redatto per la Fondazione Hans Böckler da Jan Cremers, Tilburgh Law School

Lo studio *Supporting mobile migrant labour - the role of the trade union movement (Sostenere i lavoratori migranti mobili - il ruolo del movimento sindacale)* esamina le modalità con cui i sindacati possono gestire con successo i compiti assunti o attribuiti nell'ambito della libera circolazione dei lavoratori e della migrazione transfrontaliera di manodopera nell'UE. L'obiettivo è quello di contribuire al dibattito su come e in che modo le attività sindacali possano tutelare meglio gli interessi dei lavoratori migranti con l'obiettivo di una mobilità lavorativa basata su diritti comprensibili.

Lo studio inizia con una presentazione dei diritti che si possono ricavare per le relazioni industriali sulla base delle convenzioni e dei regolamenti internazionali ed europei esistenti. Le relazioni industriali sono il punto di riferimento centrale per determinare il carattere e la portata dei diritti e dei doveri di un datore di lavoro nei confronti di un lavoratore. Allo stesso tempo, sono il punto di partenza per la libertà di circolazione basata su chiare fondamenta giuridiche. Diverse norme di lavoro internazionali, nazionali ed europee sono formulate indipendentemente dallo status giuridico del lavoratore e sono quindi rilevanti per i lavoratori migranti mobili. È vero che un singolo lavoratore non invocherà spesso gli standard generali, né tantomeno porterà le violazioni in tribunale. Tuttavia, questi standard possono servire come fondo (legale) per misure di sostegno nei casi in cui i sindacati intraprendono azioni contro le violazioni o avviano procedimenti legali e/o amministrativi per conto o a sostegno dei lavoratori mobili e dei loro familiari.

Nella seconda parte dello studio, il rapporto fornisce una panoramica delle parti rilevanti dell'acquis comunitario in questo contesto. In particolare, vengono affrontati i compiti e le possibilità di azione attribuiti ai sindacati nell'ambito della libertà di circolazione basata sui diritti. Le relative attività dei sindacati possono essere considerate un importante contributo all'attuazione, non da ultimo, della dimensione sociale dell'acquis comunitario, in quanto influenzano direttamente il funzionamento (e il successo o il fallimento) del mercato interno e la relativa libera circolazione di cittadini e lavoratori.

La terza parte dello studio evidenzia esempi di esperienze di diverse attività di consulenza che i sindacati hanno svolto in relazione ai lavoratori migranti mobili all'interno dell'UE, soprattutto nel campo dell'informazione, della consulenza e del supporto.

Nell'ultima parte dello studio, vengono formulate raccomandazioni su come strutturare e finanziare in modo più sostenibile le misure di consulenza e sostegno ai lavoratori migranti.

Vale la pena sottolineare le seguenti conclusioni:

- È necessaria un'azione strutturata e continua.

La libera circolazione dei lavoratori e la libera prestazione di servizi hanno portato a un aumento significativo della mobilità dei lavoratori all'interno dell'UE che non ha precedenti (a parte gli spostamenti dovuti alle guerre). Anche se singoli individui possono scegliere di cambiare solo temporaneamente il luogo di residenza e di lavoro, negli ultimi decenni la mobilità del lavoro è diventata

un segmento strutturale dei mercati del lavoro nazionali in tutti gli Stati membri dell'UE.

Gli esempi raccolti illustrano il valore aggiunto della consulenza e del supporto per i lavoratori in diversi settori e industrie (ad esempio, cantieri temporanei e mobili, lavoro stagionale, trasporti transfrontalieri) e la necessità di sviluppare metodi di lavoro adeguati alla situazione specifica. Inoltre, è evidente che i servizi di consulenza e supporto di alta qualità possono essere generati solo attraverso la creazione di strutture consolidate e una pratica continua.

- Creazione e mantenimento di un'ampia rete di strutture di supporto.

Nella pratica della consulenza e dell'assistenza ai lavoratori migranti mobili, è spesso difficile separare le attività volte a migliorare le condizioni di lavoro da quelle volte a migliorare le condizioni di vita e di alloggio. La consulenza e l'assistenza ai lavoratori migranti mobili - sia che abbiano iniziato a lavorare in un altro paese grazie alla libera circolazione dei lavoratori, sia che siano distaccati - spesso richiedono l'applicazione di un approccio multidimensionale, che prenda in considerazione i rapporti di lavoro, le condizioni di lavoro e le condizioni di vita. Di conseguenza, è necessario creare e mantenere reti di strutture di supporto che comprendano anche ONG e organizzazioni caritatevoli. Inoltre, molti lavoratori migranti mobili non sono iscritti ai sindacati e, in particolare, è improbabile che i lavoratori migranti temporanei si iscrivano a un sindacato in un determinato Paese.

- Finanziamenti stabili e possibilità di risposte "flessibili".

L'esistenza di un segmento permanente di lavoratori migranti mobili che si trovano temporaneamente in un contesto nazionale, e i problemi ad esso associati, richiedono servizi di consulenza e di sostegno che vadano ben oltre ciò che i sindacati offrono ai loro membri. Per poter sviluppare offerte di alta qualità in questo ambito, sono necessari finanziamenti a lungo termine, al di là di singoli progetti non coordinati. Servono anche strutture in grado di reagire in modo flessibile a situazioni e problemi nuovi e, ad esempio, di sviluppare campagne tematiche.

- Sviluppare ulteriormente l'approccio transnazionale

La maggior parte degli esempi studiati ha dimostrato l'importanza delle attività transnazionali pratiche. Queste attività creano fiducia reciproca, una maggiore consapevolezza delle difficoltà affrontate dai partner e una migliore comprensione dell'impatto della migrazione di mano d'opera sia per i Paesi di origine che per quelli di destinazione. Hanno anche il potenziale per contribuire a una migliore comprensione delle differenze nelle tradizioni e nelle culture delle relazioni industriali nei diversi Paesi. La cooperazione transnazionale nella promozione e nella difesa di una mobilità lavorativa basata sui diritti è il modo per dimostrare il valore aggiunto della libera circolazione.